ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Numero 6
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 22-23 Aprile 1947
L. [illegible] (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70; Annunci finanziari e legali L. 90; Necrologie L. 50 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961) L. 150 la linea. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 2300, semestre L. 1160, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3120, semestre L. 1620, trimestre L. 830 — Copie arretrate: [illegible]

ALTRI DISORDINI A ROMA

Montecitorio assediata

L'on. Terracini parlamenta con una delegazione dei dimostranti che reclamano il blocco dei prezzi - Dal palazzo della Camera non è possibile comunicare con l'esterno: nessuno può entrarvi nè uscire - Le sedi di tutti i ministeri e degli altri edifici pubblici presidiate

Roma, martedì sera.

Alcune migliaia di reduci, partigiani, mutilati ed invalidi si sono riuniti stamane al comizio alla Basilica di Massenzio, allo scopo di sollecitare dal Governo l'adozione delle provvidenze più volte promesse.

Queste sono state diffusamente illustrate dai vari oratori succedutisi e possono così riassumersi: miglioramento delle condizioni finanziarie ed adeguamento delle pensioni; blocco dei prezzi; riassorbimento della mano d'opera disoccupata; sostituzione negli uffici delle donne con ex-combattenti; ripresa edilizia e costituzione di un fondo della ricostruzione.

Hanno parlato i dirigenti delle varie associazioni combattentistiche, l'on. Messini della Confederazione del Lavoro e alcuni reduci.

Successivamente è stato formato un corteo, che si è diretto verso il palazzo di Montecitorio, invano ostacolato nella sua marcia da alcune camionette del terzo reparto Celere.

Tutti gli accessi al palazzo, dopo l'esperienza di alcuni giorni or sono, erano sbarrati e sorvegliati da forti nuclei di carabinieri armati.

Ciò ha provocato un vivo risentimento nella massa dei comizianti, dai quali sono partite molte accuse e qualche invettiva contro il tripartito.

Verso le 11,45 una commissione è stata ricevuta dal Presidente dell'Assemblea onorevole Terracini.

Il colloquio è ancora in corso al momento in cui telefoniamo, mentre i dimostranti attendono nella piazza di conoscere i risultati.

Nel frattempo apprendiamo che alcuni incidenti si sono verificati in qualche quartiere periferico della città dove varie bancarelle di borsari neri sono state rovesciate e distrutte.

Le sedi di tutti i Ministeri sono presidiate da forze di polizia. Il Viminale è stretto in una ferrea cintura costituita da camionette della «Celere», da agenti a cavallo e carabinieri.

Tutti gli edifici pubblici e non pubblici di maggiore interesse sono egualmente presidiati da un considerevole numero di forze di polizia.

Dalla Camera non si può uscire nè si può entrare perchè sempre bloccata dalla forza pubblica.

Non è perciò possibile ai giornalisti trasmettere il resoconto. Si sa solo che Scelba ha risposto alle interrogazioni sui fatti di Gioia del Colle (incendio Camera del Lavoro e linciaggio del presunto incendiario) e sugli incidenti di Petilia Policastro; e che è stata poi ripresa la discussione sul progetto di Costituzione con un discorso dell'on. Calosso.

— Che magnifico neo, contessa: è un neo fascista? (Disegno di Apolloni)

Tramonto del libero amore in Russia

TRADIRE LA MOGLIE E' DA CAPITALISTI

Direttive dall'alto e Tribunali amministrati da donne contro lo scioglimento delle unioni

II.

(Per telegrafo a Stampa Sera)

Mosca, martedì [illegible].

Quanti in occidente pensano che l'Unione Sovietica, in fatto di libertà di costumi e di facilità di scioglimento del vincolo matrimoniale sorpassi la famosa cittadina americana di Reno, meta delle coppie stanche del loro legame, dovrebbero leggere e meditare le dichiarazioni recentemente apparse nella pubblicazione Bolshevik, di cui offriamo qui un saggio:

«La legge familiare sovietica è custode dei fondamenti della famiglia sovietica». Gradualmente ma costantemente, nelle questioni del matrimonio e del divorzio, il costume «ufficiale» sovietico sta abbandonando i concetti della completa libertà, e sta dirigendosi verso un rigido conformismo che sotto certi aspetti potrebbe quasi apparire puritano. La mancanza di rispetto per le convenzioni sociali è ora qualificata un «vizio della mentalità capitalistica». Leggiamo per esempio nel solito Bolshevik:

«Naturalmente non solo la legge penale, ma anche gli altri settori del diritto sovietico combattono i residui del capitalismo nella coscienza e nel comportamento del popolo. Così, per esempio, nelle cause di divorzio si hanno esempi frequenti di residui della mentalità antica, che si manifestano nella trascuratezza o nei tradimenti del marito verso la moglie, nella assenza delle prestazioni dovute dai genitori ai figli, nell'atteggiamento irresponsabile verso gli obblighi imposti dal matrimonio, nel contegno riprovevole nella vita privata.

«I tribunali fanno opera meritoria combattendo i resti di questa mentalità, e rifiutando, in numerosi casi, di concedere l'autorizzazione al divorzio, usando invece tutta la loro autorità e tutti i mezzi possibili per riconciliare i coniugi».

E siete pregati di non confondere queste dichiarazioni con un passo di qualche omelia cattolica sul matrimonio o con una predica protestante. E' la nuova dottrina morale della società sovietica.

In parte perchè si tratta di «direttive» dall'alto, da rispettare senza troppo discutere, in parte a causa di ostacoli materiali allo scioglimento delle unioni, la percentuale dei divorzi sta abbassando notevolmente nell'Unione Sovietica. Occorre inoltre far pubblicare le cause nei giornali, e per uno strano concorso delle circostanze, la scarsità di carta, che ritarda enormemente le pubblicazioni di divorzio, ha avuto per effetto una diminuzione dei procedimenti.

Spesso qualche coppia, più tenace delle altre nel volersi dividere, ha dovuto aspettare oltre sei mesi prima che la notizia della sua causa venisse, con le formalità di legge, pubblicata nel giornale locale.

Non abbiamo detto tutto. La procedura del divorzio sovietico si compone di due fasi: che si svolgono rispettivamente nei «tribunali del popolo» e nel tribunale cittadino. La prima fase è quella conciliatoria, in cui il giudice — di solito una donna — compie ogni sforzo per persuadere la coppia a non rompere il vincolo matrimoniale. In questa udienza devono comparire tanto l'uomo quanto la donna. Se poi questi sono già separati di fatto, si può avere un ulteriore ritardo della causa per la necessità di combinare una udienza in cui siano presenti entrambi. Se uno dei due è contrario al divorzio, vi sono ben poche probabilità che il matrimonio sia sciolto.

Altrettanto dicasi se vi sono bambini, e se vi sia qualche dubbio sulla possibilità futura di continuare a provvedere al loro sostentamento, dopo lo scioglimento del legame. Lo Stato sovietico si preoccupa molto di proteggere il diritto dei bambini al mantenimento e alla educazione.

La procedura effettiva di divorzio si svolge nel tribunale di secondo grado. Si tratta qui di fissare la divisione dei beni, di determinare la cifra degli alimenti e la tassa da pagare allo Stato, che come abbiamo detto va da cinquecento a duemila rubli. Il che non è poco. Insomma, nell'Unione Sovietica, il divorzio è reso oggi così difficile che le coppie hanno tanto interesse a rimanere unite quanto ne avrebbero nei capitalistici paesi dell'Occidente.

Leon Pearson
dell'I.N.S.

Questa non più giovane coppia di sposi chiede il divorzio al funzionario comunale in un paese del Caucaso.

Risultati definitivi delle elezioni in Sicilia

Equilibrio di forze fra i due blocchi

Palermo, martedì sera.

In provincia di Palermo i risultati di 540 sezioni scrutinate su 628 sono i seguenti: D. C. 55.202; Ass. uman. siciliana 1626; Part. naz. mon. 60.990; Mov. indip. Sicilia 35.949; Blocco dem. lib. qualunquista 68.342; Part. soc. fusionista 2249; Un. soc. lib. auton. sic. 5230; Mov. indip. sic. rep. 12.980; Part. soc. lav. italiani 9035; Blocco del popolo 83.393; Part. repubbl. italiano 23.670. Totale 380.624.

Palermo (parz.): 549 su 628 sez.: D. C. 55.202; Monarchici 60.008; M. I. S. 35.949; U. Q. 68.632; M. I. S. dis. 12.980; P. S. L. I. 9035; Blocco del pop. 83.393; Repub. 23.670.

Catania (parziali): 450 sez. su 551: D. C. 55.129; Soc. lav. italiani 23.313; Mon. 38.709; Blocco del pop. 58.413; U. Q. 46.632; Mov. indip. sic. 40.846; Mov. repub. 3651; Combattenti e reduci 9352.

Siracusa (definitivi): Blocco del pop. 53.393; D. C. 35.469; U. Q. 35.047; P. S. L. I. 10.595; Repub. 6375; Dem. ind. 5505.

Caltanissetta (defin.): Blocco del pop. 35.250; D. C. 37287; U. Q. 30.859; P. S. L. I. 805; Mon. 4618; Repub. 1917; M. I. S. 2103.

Ragusa (defin.): Blocco del pop. 52.729; D. C. 33.030; M. I. S. 4282; P. S. L. I. 5420; U. Q. 25.532; Repub. 2528.

Enna (defin.): Blocco del pop. 34.331; D. C. 24.828; U. S. 11.824; P. S. L. I. 8261; Monarc. 9546; Repub. 6638; M. I. S. 13.252.

Messina (parz.): 461 su 498 sezioni: D. C. 45.114; Monarc. 31.824; P. S. L. I. 10.238; M. I. S. 25.527; Blocco del pop. 52.287; U. Q. 28.243; Unione dem. 28.678; Repub. 10.484.

Agrigento (parz.): 281 sez. su 287: U. Q. 28.417; Soc. lav. it. 3290; D. C. 59.663; Un. Sic. del lav. 13.814; Blocco del pop. 96.093; Monarc. 3691.

Trapani: 251 sez. su 283: D. C. 28.471; Dem. del lav. [illegible]; Repub. 21.766; Monarc. 11.834; U. Q. 15.100; Blocco del pop. 51.467; Mov. ind. Sic. 10.312; Soc. lav. ital. 5745.

2 milioni di pacchi viveri ai pensionati e ai bisognosi

Roma, martedì sera.

In seguito ai numerosi provvedimenti adottati, arriveremo alla saldatura col prossimo raccolto granario senza procedere a ulteriore riduzione della razione del pane. In aggiunta al milione di pacchi che sarà fra breve distribuito ai dipendenti statali e ai pensionati, verrà effettuata la distribuzione di un altro milione e centomila pacchi viveri agli assistiti della previdenza sociale. [illegible] mila pacchi sono riservati ai minatori di tutta Italia e 175 mila ai ciechi e agli invalidi di guerra.

Niente prestito a un Governo instabile

Washington, martedì sera.

Mentre giunge notizia da parte dell'Export Import Bank che il consigliere delegato e vice presidente Hazlthorne Arey e l'esperto di affari italiani Rifat Tirana, si recheranno a Roma il 10 maggio per esaminare la situazione in relazione al credito di 100 milioni di dollari all'Italia, si apprende negli ambienti bene informati di Washington che l'effettiva entrata in vigore del provvedimento dipende ancora da queste due condizioni:

1.a L'Italia dovrà cercare di ottenere da altri enti che non siano l'Export Import Bank i mezzi necessari per finanziare le importazioni di carattere essenziale.

2.a Il Governo italiano dovrà rivelarsi sufficientemente stabile.

L'ex-re Umberto si trasferirebbe negli S. U.

Aless. d'Egitto, lunedì sera.

Nella villa da lui affittata a Smouha, il sobborgo dei meravigliosi giardini, e che è esattamente di fronte a quella del padre, col quale ha avuto negli ultimi due giorni frequenti contatti, Umberto di Savoia ha concesso una lunga intervista a Walter Collins, della «United Press».

L'ex re ha tenuto a precisare che la sua visita in Egitto non ha alcun significato di carattere politico e che lo scopo del suo viaggio è stato soltanto quello di assistere al matrimonio della nipote, Vittoria Calvi di Bergolo.

Umberto ha poi espresso il suo vivo desiderio di visitare prossimamente gli Stati Uniti. Alla domanda se intendeva recarvisi con la famiglia, il conte di Sarre ha risposto, sempre parlando in inglese: «Per il momento preferirei andarci da solo».

Passando poi a parlare della sua vita in Portogallo, l'ex re ha detto del suo proposito di ritornare alla fine del mese corrente, a bordo di una nave svedese o norvegese.

Non è però esclusa la possibilità che prima ancora di ritornare a Lisbona, Umberto si rechi in Transgiordania, ospite di re Abdullah.

Nuova perquisizione a Desenzano

Documenti rivelatori?

I parenti della vittima per la decima volta convocati nella villa - Il conte Pellegrini non fu narcotizzato

La vittima: il conte Giovanni Pellegrini-Malfatti.

(Servizio speciale «Stampa Sera»)

Desenzano, martedì sera.

Per la decima volta i parenti diretti del conte Pellegrini si sono riuniti ieri nella villa di Desenzano, dietro invito della autorità giudiziaria. Convocati erano gli zii materni dell'assassinato, cugini e amici intimi. Gli inquirenti erano invece rappresentati dal giudice istruttore, dal Procuratore della repubblica, dal cancelliere e dal comandante della locale tenenza dei carabinieri.

Sono stati tolti i sigilli alle porte della camera da letto e dallo studio della vittima per compiervi l'ultima accurata perquisizione. I parenti hanno assistito, ma non hanno potuto rilevare nulla di anormale, mentre gli esecutori raccoglievano documenti e mettevano a verbale tanti piccoli indizi che serviranno a completare l'istruttoria e fornire nuove prove contro l'imputato.

I magistrati hanno terminato il loro lavoro dopo le 18. Quando sono stati ricollocati i sigilli, erano presenti la cameriera Rosa Venturini ed il giardiniere. Prima di allontanarsi, i magistrati hanno detto di non lasciare entrare nessuno nella villa per nessun motivo. Quindi sono saliti nella macchina dei carabinieri e hanno portato con loro una borsa con i documenti, tra i quali forse si potranno trovare indizi importanti e forse anche autentiche rivelazioni.

Durante il pomeriggio di ieri l'autorità giudiziaria ha interrogato il sottufficiale di aviazione che era di ispezione la notte del delitto, al posto di guardia dell'aeroporto adiacente alla villa. Il graduato ha dichiarato di avere udito colpi di pistola; due, ha precisato. Poi è stato nuovamente interrogato il cameriere della contessa Maria Paola Pellegrini, sorella della vittima e moglie di Alfredo Faotto, il principale imputato.

Anche se l'istruttoria non è stata definitivamente chiusa, è certo però che gli indizi che pesano sul Faotto, su sua moglie e sul Padovani sono abbastanza gravi. Infatti i tre sono imputati di omicidio e come tali detenuti nelle carceri giudiziarie di Brescia, in attesa del processo. Anche se il Faotto continua a mantenersi negativo, gli indizi che lo accusano aggravano sempre più la sua posizione. Quando

La contessa Maria Paola Faotto - Pellegrini, sorella dell'ucciso.

apprese la notizia della deposizione del tedesco e di sua moglie circa l'offerta di [illegible] mila lire, da lui fatta per sopprimere una persona, un fascista, si fece visibilmente smarrito e questo atteggiamento è stato di particolare significato.

Il particolare della sigaretta narcotizzata, che avrebbe fumato il conte Pellegrini la sera prima di essere assassinato e che sarebbe stata offerta dal Faotto, è frutto di fantasia, ha dichiarato un inquirente. Il fascicolo istruttorio può dirsi, comunque, completato e il delitto ricostruito, con l'aggiunta di quei particolari che il vincolo professionale vieta di fare noti. Pure i parenti prendono viva parte alle indagini e formulano le loro ipotesi. Essi non riescono a immaginare come abbia potuto partecipare la contessa Maria Paola al delitto, dato che l'hanno sempre conosciuta come una brava donna. Del Padovani non possono dire nulla, in quanto non lo conoscono.

Sempre secondo le supposizioni degli zii, sarebbe stato bene, anche se poco convincente, che i sanitari preposti all'esame necroscopico della vittima avessero fatto l'autopsia completa di ogni parte del corpo del Pellegrini per vedere a che ora risaliva la morte e se fosse stato effettivamente narcotizzato. Potrebbe darsi che l'autopsia stabilisse che la morte era avvenuta all'una invece che alle 2, come dichiarò il Faotto; questo sarebbe stato un fattore importante per l'istruttoria. Il conte Pellegrini è stato colpito con un corpo contundente, forse l'alabarda: la perizia medica lo afferma, perchè il foro riscontrato sulla fronte della vittima, tra gli occhi, corrisponde al diametro di una delle punte dell'alabarda stessa.

O.

Alfredo Faotto, cognato del conte Pellegrini. E' il maggior indiziato nel delitto.

La «Sala delle alabarde» nella villa Pellegrini.

Misterioso assassinio

Strangolata con un guinzaglio e deposta nuda in un albero

Keyport (Nuovo Jersey) martedì sera.

Un misterioso assassinio, compiuto probabilmente nelle prime ore di ieri, costringe la Polizia a svolgere le più attive indagini che tuttavia non hanno ancora apportato alcun risultato.

Una guardia campestre rinveniva ieri mattina il corpo denudato di una donna attraente, la cui età può essere stabilita fra i 35 ed i 40 anni, deposto nel cavo di un albero. Al collo della vittima era ancora applicato, a modo di laccio, un guinzaglio di cane.

La sola possibilità per scoprire l'identità della donna, secondo informa la Polizia, sarebbe il fatto che uno dei denti superiori è stato estratto qualche tempo fa, probabilmente un giorno della settimana scorsa.

La Polizia dello stato del Nuovo Jersey ha richiesto a tutti i dentisti che potrebbero aver compiuto una tale operazione su una donna del tipo di quella assassinata di presentarsi al Comando di Keyport.

Dopo l'assalto di un treno a Formia

La stazione Termini bloccata da quattrocento carabinieri

Si cercano 17 detenuti slavi liberati da 1000 connazionali - I soldati fatti scendere uno ad uno dalla tradotta

Roma, martedì sera.

Il direttto Roma-Reggio Calabria, recante un vagone cellulare con 17 slavi destinati alle carceri di Milazzo, è stato assalito nei pressi di Formia da circa mille slavi, i quali, dopo avere ferito il capo-scorta ed immobilizzato gli altri carabinieri, hanno liberato i loro compatrioti.

Ecco come si sono svolti i fatti. Il diretto Roma-Reggio Calabria giungeva a Formia proprio quando, in senso inverso, arrivava una tradotta militare alleata, con a bordo circa un migliaio di slavi diretti in Germania, ove avrebbero dovuto dare il cambio alle truppe alleate di occupazione. La tradotta veniva guidata nel binario morto a lato del diretto. Alla vista dei connazionali, i detenuti si davano a gridare, richiamando l'attenzione dei passeggeri della tradotta, i quali, resisi conto di quanto si trattava, pensarono di correre in aiuto dei detenuti e di liberarli. Mentre una parte immobilizzava i macchinisti del treno, gli altri si gettavano all'assalto del vagone cellulare. La scorta, composta da un brigadiere e da due carabinieri, veniva in breve sopraffatta e ridotta all'impotenza.

Abbattute le pareti delle celle, gli assalitori, riuscivano infine a liberare tutti i detenuti, che venivano immediatamente fatti salire sulla tradotta. Occupata poi la stazione, gli slavi obbligavano il funzionario di servizio ad ordinare l'immediata partenza della tradotta, che riprendeva così il suo cammino.

Alle ore 1.05 di stanotte, il treno è giunto alla stazione di Termini, dove era ad attenderlo un imponente schieramento di forze di polizia, composto di circa 400 carabinieri, oltre a numerosi agenti di P. S. ed agenti della M. P. Tutte le uscite della stazione erano state preventivamente bloccate. All'arrivo della tradotta, questa veniva completamente circondata. Gli slavi erano invitati a scendere uno per uno, onde poter eseguire un minuzioso controllo.

Le operazioni di accertamento continuano tuttora, senza per altro che abbiano dato alcun risultato. Si prevede, comunque, un esito negativo dell'indagine, poichè sembra che i 17 detenuti abbiano abbandonato la tradotta prima che questa entrasse alla stazione Termini. Si apprende all'ultima ora che uno dei diciassette fuggiaschi si è costituito a Formia, subito dopo essere stato liberato.

OGGI E DOMANI

Nord e Sud

Nelle elezioni per il parlamento siciliano il blocco dei partiti di destra, secondo le prime notizie, ha avuto il più gran numero di voti. Non è una sorpresa. Il risultato era atteso. Nei paesi in crisi, le forze politiche tendono a polarizzarsi verso i partiti estremi. Se il Piemonte, la Lombardia e la Liguria dovessero eleggere un parlamento regionale sarebbe molto probabile la vittoria d'un eventuale blocco delle forze di sinistra. La maggioranza degli elettori nel sud è monarchica e conservatrice e nel nord repubblicana e progressista. Se la situazione interna diventasse più grave il fenomeno potrebbe uscirsi con conseguenze imprevedibili.

La congiuntura

Nel settembre del '46 la produzione industriale raggiunse il 60 % rispetto al '39, in dicembre scese al 45 %. Diminuzione che, per mancanza di fonti di energia, si è accentuata nel corso dell'inverno. Anche se producessimo il 90 % dei beni industriali di anteguerra, non ne potremmo disporre interamente per i quotidiani consumi. Una parte di questa produzione è destinata all'estero, alla ricostruzione delle scorte, al rinnovo dei macchinari distrutti. Se noi vivessimo in misura corrispondente ai nostri mezzi, il nostro tono di vita dovrebbe essere ancora più basso: meno della metà in confronto al '39.

Fare niente

Giustino Fortunato, ricorda il «Risorgimento Liberale» iniziò una delle sue campagne elettorali con un discorso rimasto famoso sotto il titolo: «programma del nulla», nel quale affermava: «Poichè il governo fa bene il male e male il bene, è raccomandabile che non faccia mai niente». L'on. De Gasperi fa tesoro di quest'aurea sentenza.

g. d. b.

I prezzi della carne saliranno ancora

Roma, martedì sera.

I prezzi della carne saliranno ancora. Questo è lo sconfortante parere degli esperti. Ripristinando un'economia di guerra, il volume delle vendite si mantiene press'a poco uguale a quello che era. Le nuove restrizioni non saranno affatto sentite dai consumatori più abbienti. Ma ci sono altri fattori che concorrono a determinare l'attuale andamento del mercato, dei quali non è stato tenuto alcun conto.

In primo luogo la tendenza da parte dei contadini a conservare il proprio patrimonio zootecnico, tendenza che si va sempre più accentuando a mano a mano che la paura dell'inflazione aumenta il valore del bestiame.

Secondariamente la produzione industriale assorbisce circa un terzo del normale consumo della carne, ed i prodotti così ottenuti vengono nella quasi totalità esportati all'estero. A ciò si aggiunge una continua esportazione clandestina che sta assumendo proporzioni allarmanti.

I gravami fiscali sono insopportabili e contribuiscono dal canto loro all'aumento dei prezzi.

Alle 8,30 a sud di Gerusalemme

Treno carico di truppe fatto saltare dai terroristi

L'attentato effettuato con una mina comandata a distanza
Raffiche di mitra e bombe a mano — Numerose vittime

Gerusalemme, martedì sera.

Un treno militare britannico carico di truppe che proveniva dal Cairo ed era diretto a Gerusalemme è stato fatto saltare stamane dai terroristi.

L'attentato è avvenuto alle 8,30 mediante alcune mine comandate a distanza. I guerriglieri hanno poi sparato numerose raffiche di mitra e di altre armi automatiche contro la tradotta ferma, mentre i più audaci di essi lanciavano perfino delle bombe a mano.

Notizie giunte da Tel Aviv informano che il numero delle vittime è elevato. Numerose ambulanze sono partite per il luogo del disastro.

Ulteriori notizie precisano che l'attentato ha avuto luogo ad un miglio a sud di Rehovot, in una zona fitta di piante di agrumi.

Verso mezzogiorno è stato pubblicato a Gerusalemme un breve comunicato ufficiale nel quale è detto che il numero delle vittime è «elevato».

Bomba radiocomandata del peso di tre tonnellate

Port Mogu (California), martedì sera.

Una sensazionale rivelazione è stata fatta questa mattina dal locale Comando della Marina statunitense: a Port Mogu esiste il più grande proiettile radiocomandato nella storia delle telearmi. Si tratta di una bomba volante del peso di tre tonnellate, chiamata ufficialmente «KUW 1».

Il Centro sperimentale per i proiettili radiocomandati la chiama scherzosamente «il Vagabondo dei Cieli». d

CORRIDOIO VERDE

I deputati barbuti

Cinque in tutto e sembrano antichi senatori romani. La più bella barba è quella di Maffi ma porta jella: Starace non lo sapeva e finì a Piazzale Loreto

Roma, martedì sera.

Chi entra per la prima volta a Montecitorio, rimane colpito da molte cose: dalla architettura dell'aula, dal suo aspetto di arena, dalla disposizione dei banchi. Ma poi, appena posati gli occhi sui volti dei deputati, il novellino ne noterà alcuni con fluentissime barbe bianche che scendono fino a metà petto coprendo la cravatta e la fetta di camicia.

I deputati barbuti stanno immobili sui loro scanni come gli antichi senatori romani; sembrano statue tanto è perfetta, in certi momenti, la loro immobilità.

Cinque sono i deputati con barbe fluentissime: tre siedono a sinistra nel primo e nel secondo settore, due al centro. Ognuno di essi è noto per qualche caratteristica, per qualche battuta.

Il comunista Maffi è dei cinque il più irrequieto; interrompe spesso gli oratori del centro e della destra e il presidente agita a lungo il campanello per lui. Maffi ha fama di essere iettatore ed egli stesso accredita tale diceria. Intrattiene talvolta gli amici su questa sua qualità citando fatti e persone. Un giorno a Pavia gli studenti lo trascinarono a un balcone e volevano costringerlo a parlare in favore del fascismo. Chi ideò l'azione, ricorda Maffi, fu Starace che finì fucilato a piazzale Loreto.

Maffi è un uomo di spirito e le sue interruzioni divertono sempre l'Assemblea. Egli racconta molti aneddoti e ha la battuta pronta. Quando vi fu la sfida tra i deputati Pacciardi e Benedetti e nei corridoi di Montecitorio non si parlava d'altro, anche Maffi espresse il suo giudizio contro il duello. Egli si era sempre rifiutato di battersi e molti anni fa, quando due signori vestiti di nero andarono da lui, a portargli il cartello di sfida del generale Tettoni, Maffi rispose: «Mi stupisce che il generale Tettoni, un rappresentante dell'ordine, sfidi a duello un sovversivo come me, violando lui stesso le leggi dello Stato».

Qualche settimana fa mentre in aula si discuteva su di un articolo del progetto di Costituzione, Maffi passeggiava per i corridoi. Un giornalista che passava di lì gli domandò come mai non fosse in aula: «L'on. Zuccarini, rispose, sta parlando da due ore. Come lei sa gli Zuccarini fanno venire il diabete e io sono già debole di reni. E' questa la quarta volta che ci vado», concluse indicando il gabinetto.

Accanto a Maffi si siede talvolta un altro deputato barbuto: il saragattiano Modigliani.

Modigliani presiede il gruppo parlamentare del P. S. L. I. ma di lui i giornali non si sono mai occupati, perchè non ha mai preso la parola nemmeno per interrompere. Eppure quando arrivò a Roma, dopo la liberazione, ebbe un esordio felice, tanto da fare pensare che egli avesse davanti a sè un grande avvenire politico.

In quei giorni nella sala del Planetario si tenne il primo comizio femminista della capitale. Al comizio partecipavano due soli oratori maschili: Calosso, che era diventato proprio allora popolare con la sua proposta dell'iniziativa in amore alle donne e Modigliano, figura letteraria del socialismo patriarcale. E quel giorno ci fu tra lui e Calosso una vera gara a chi era più femminista e a chi diceva più paradossi.

La terza barba di sinistra: il saragattiano D'Aragona, che fu ministro del lavoro nel precedente Gabinetto, siede di solito nei primi banchi del secondo settore. Anche di lui i giornali parlano raramente ora che non è più ministro; il suo nome è riemerso dall'oblio recentemente, da quando ha fatto parte della Commissione degli Undici. Si dice che D'Aragona sia facile ad addormentarsi, che in Consiglio dei ministri gli capitava, a ogni seduta.

Le due barbe democristiane non ancora perfettamente bianche e non ancora del tutto sviluppate come quelle di sinistra, sono portate dall'on. Marconi e dall'on. Colonnetti.

Marconi è figura molto nota a Montecitorio, perchè estate e inverno calza i sandali nei piedi nudi. Quest'inverno Marconi arrivava a Montecitorio con i piedi gonfi e violacei per il freddo. Egli è noto come «il democristiano scalzo».

Vivaci polemiche in seno al suo partito provoca invece, di tanto in tanto, l'on. Colonnetti. Tempo addietro in un suo discorso Colonnetti ebbe parole dure per i colleghi Gonella, ministro della Pubblica Istruzione, e Caronia, rettore dell'Università di Roma.

I democristiani dissero allora che Colonnetti aveva parlato in quel modo perchè aveva dei risentimenti personali verso i due colleghi, in quanto egli sperava in un primo tempo di essere nominato ministro della Pubblica Istruzione e poi, in mancanza di meglio, rettore della Università di Roma.

[illegible] Caronia, chiamato in causa da un giornale per questo pettegolezzo, mandò una lettera nella quale affermava che la carica di rettore di Università era semplicemente onorifica mentre il prof. Colonnetti era stato nominato presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche, nomina che comporta il passaggio al grado secondo nella gerarchia dello Stato, e non trascurabili prebende.

L'usciere